

to che l'indice dei disertori – ma con riguardo a tutto il Piemonte –, riferito alla popolazione maschile dai 12 ai 40 anni, è piuttosto basso, pari a 71 contro una media nazionale di 100. Un dato ribadito sovente per testimoniare il contributo fattivo ed eroico della regione alla guerra, insieme ad altri, come l'indice delle medaglie al valore, pari a 124, secondo solo a quello della Sardegna, è il loro numero, 4887 all'8 marzo 1918, che collocherebbe il Piemonte al primo posto per valori assoluti in questa sorta di graduatoria del coraggio militare. Ma i dati regionali non offrono un riferimento attendibile per Torino: basti pensare al decisivo contributo dei battaglioni alpini, costituiti da soldati di altre province della regione, sebbene siano numerosi gli emigrati nel capoluogo e quindi credibilmente inseriti nella stima generale dei 100 000 arruolati torinesi²⁷.

La composizione sociale del contingente non è nota neppure a grandi linee. Sembra comunque difficile sostenere che la forza-lavoro industriale a Torino sia stata esonerata dal servizio militare «per la quasi totalità». Soprattutto nel 1915, prima dell'entrata in vigore e della messa a regime della Mobilitazione industriale e del sistema degli esonerati, che pure in numerosi casi finisce per agevolare quanti si improvvisano operai al fine di potersi «imboscare», le imprese piccole e medie soprattutto e, sebbene in minor misura, le grandi vedono una parte significativa delle maestranze anche operaie chiamata per la leva o richiamata in servizio militare, a seconda dell'età, come confermano un'inchiesta del Comune e la direzione della Fiat che fa esplicito riferimento al «richiamo alle armi di molti veri operai fatto nel primo semestre 1915».

Se la diretta partecipazione operaia alle operazioni di guerra non va trascurata – come strumentalmente accade già durante il conflitto – neppure può essere oggetto di un'altrettanto strumentale sopravvalutazione. Pare fuor di dubbio che accanto ai contadini siano stati i ceti medi e popolari non tutelati dall'esonero a pagare il prezzo in risorse umane cedute alla guerra più gravoso, sebbene non ancora quantificato, a partire dagli stessi impiegati nelle aziende industriali. Sempre alla Fiat, la direzione nota come il «personale contabile d'officina, di magazzino, d'amministrazione [...] non essendo stato [...] dichiarato esonerato dal-

²⁷ Valutazioni e dati coevi di origine comunale sul contingente torinese sono tratti da *Annuario del Municipio di Torino 1918-1919* cit., pp. 47-67, mentre la stima degli operai esonerati, comandati o a disposizione, usa i dati a livello regionale in G. PRATO, *Il Piemonte e gli effetti della guerra sulla sua vita economica e sociale*, Laterza, Bari 1925, p. 31, dove sono anche i dati sui disertori e sulle medaglie al valore, p. 222-23. Ma i valori assoluti per le decorazioni in Piemonte in «Gazzetta del Popolo», 24 ottobre 1918.